LE QUATTRO STAGIONI

POSTE IN MUSICA

DAL SIGNOR MAESTRO GIUSEPPE HAYDN

CHE

L' ACCADEMIA DE' CONCORDI

NELLA UNIVERSALE ESULTANZA

PER LA NASCITA

DEL RE DI ROMA

FESTEGGIANDO UN SÌ FAUSTO AVVENIMENTO

FARA' ESEGUIRE

NELLA GRAND' AULA

DEL LICEO FILARMONICO

NEL MAGGIO DEL MDCCCXI.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA RAMPONI.

AVVISO AL LETTORE.

La presente Traduzione, oltre la difficoltà del vario genio delle lingue, ha dovuto lottare con altra gravissima, quella cioè, che le parole Italiane si addattassero a musica già composta sulle Tedesche. Ha bisognato quindi non discostarsi molto nel numero de' versi, e delle sillabe dall' originale, e benchè, da maestra mano, siensi all' uopo eseguiti alcuni leggieri cambiamenti sulla Partitura, onde meno rozzamente vi rispondesscro le musiche note, tuttavia la traduzione non ha potuto servire a un tempo alle idee del soggetto, alla Musica, ed al ritmo, e verseggiare Italiano. Si è procurato solamente di dare una qualche guida agli Ascoltatori, alla quale, nella deficienza degli altri pregj, non mancherà quello al certo d'esser fedele.

La presente traduzione modificata in alcune parti, fu quella stessa, che servì alla Esecuzione delle Stagioni, che ebbe luogo a Dresda nel 1802.

PERSONAGGI.

SIMONE - Fermiere. *Sig. Giovanni Celli.*
GIOVANNA - di lui Figlia. *Signora Elisabetta Manfredini Guarmani A. Filarmonica, ed Acc. Concorde Onoraria.*
LUCA - Giovane Contadino. *Sig. Prospero Pedrazzi.*

Stuolo di Contadini.
Cacciatori.

Prime Parti di Concerto.

Soprani.	*Contralti.*	*Tenori.*	*Bassi.*
SIGNORI			
Lusini Teresa.	Zappi Luigia.	Monari Giac.	Vecchj Erm.
Cattenacci Giac.	Pugnetti Viol.	Guerra Seb.	Sabattini G.

Con N. 16. Coristi.

Direttore, e Maestro al Cembalo.
Sig. Gioachino Rossini.

SIGNORI PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Pr. Violino Dirett. d'Orchestra. Boschetti Giuseppe A. F.
Pr. de' Secondi. Stiassi Franc. A. F.
Violoncello. Parasisi Gio: Bat. A. F.
Pr. Viola. Parisini Gio: Batt. A. F.
Primo Contrabasso. Manganelli Luigi A. F.
Clarinetti. Avoni Petronio A. F. Magazzari Giuseppe.
Primo Flauto. Olivetti Franc. A. F.
Oboè. Casa Gius. A. F. Minozzi Pietro. Vergani.
Corni. Righetti Franc. A. F. Brizzi Franc. A. F.
Primo Fagotto. Zoboli Ant. A. F. Concorde Onor.
Trombe. Brizzi Ign. A. F. Rossini Gius. A. F.
Fagotti. Riccardi Gio. A. F. Gaetano Bazzani.
Timpani. Demaria Giuseppe.
Serpent. Guarmani Giuseppe.
Sistri. Brighenti Ant.

Con altri 24. Professori di suono.

PARTE PRIMA

LA PRIMAVERA.

L'Introduzione rappresenta il passaggio dell'Inverno alla Primavera.

Recitativo con Strumenti.

Sim. Vedete come fugge il Verno crudo,
Ed all' estremo Polo si ritira!
Ad un suo cenno il siegue
Delle Procelle il rumoroso stuolo,
Con urlo spaventevole.
Luca. Vedete come scorrono dai balzi
In limaccioso umor sciolte le nevi!
Giov. Vedete come se ne vien dall' Ostro
Ver noi dall' aure tepide invitato,
Di Primavera il Messagere alato.

CORO

di Contadini. Ah vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel,
Dal suo mortal letargo
Natura a liberar.
Ah vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel.
Donne. La Dea de' fiori
S' appressa già.
L' alito dolce
Or ne sentiam,
Già nuova vita
Il tutto avrà.

Uomini. Non siate preste
A giubilar;
Lontano spesso
Il verno appar,
Ma torna indietro
E sparge allor
Velen che uccide
Erbette e fior.

Tutti. Ah vieni, Flora, vieni,
Prezioso don del Ciel!
Sui nostri campi scendi.
Ah vieni, Flora, vieni,
E non tardar più no.

Sim. Or vibra dall' ariete
Sopra di noi gli amici raggi il Sole:
Fuggon le algenti brume,
Sol tepidi vapor volan d' intorno.
Aperto è della terra il fertil seno,
Ed a letizia invita il Ciel sereno;
L' Agricoltor va lieto
Il campo a lavorar
Siegue il sentier del vomere
Di dolce flauto al suon;
Misura i passi, e sparge
Il seme a larga man;
Lo fa la Terra, e il Cielo
In spiche biondeggiar.

Luca. L' opra compì già il rustico cultore,
Che tanti a Lui costò sudori e stenti.
Or la mercè ne attende
Dalla man di Natura,
E voti porge al Ciel, con fede pura.

PREGHIERA.

Luca. Sii propizio, amico Cielo,
T' apri, versa i tuoi favori
Su di noi, sul Patrio suol.

CORO.

Sii propizio, amico Cielo,
T' apri, versa i tuoi favori
Su di noi, sul Patrio suol.

Luca. Dona al terren ruggiada.
Simone. Di pioggia i solchi inonda.
Giovanna. Il vento sia leggier.
E brilli il Sole al nascere,
E brilli al suo cader.
Tutti tre. Noi ricca Messe
Avremo allor,
Tu sol ne avrai
Gloria ed onor.

CORO.

Sii propizio, amico Cielo,
T' apri, versa i tuoi favori
Su di noi, sul Patrio suol.

Uomini. Dona al terren ruggiada.
Di pioggia i solchi inonda.
Donne. Il vento sia leggier.
E brilli il Sole al nascere
E brilli al suo cader.
Tutti. Noi ricca Messe
Avremo allor,
Tu sol ne avrai
Gloria ed onor.
Giovanna. Ecco appagati i voti.
Scaldasi il fresco Occaso,
E d' umidi vapor è l' aria greve.

Con Strumenti.

Ragunansi, già cadono,
E in seno al Colle, al Monte, alla Pianura
Versano le ricchezze di Natura.

Cantico di gioja a doppio Coro.

Giovanna. Oh come adesso
L' aspetto è bello
Della campagna!
Forosette, Forosette
Sù n' andiamo al pinto prato.

Luca. Oh come adesso
L' aspetto è bello
Della Campagna!
Forosetti, Forosetti
Sù n' andiamo al verde bosco.

A due. Oh come adesso
L' aspetto è bello
Della campagna!

Giovanna. Forosette
Luca. Forosetti
A due. Su n' andiamo
Giovanna.) Al pinto prato
Luca.) Al verde bosco.
Oh come adesso
L' aspetto è bello
Della campagna!

Giovanna. Ve' quel giglio
Quella rosa
Quanti fior!

Luca. Ve' que' prati
Ve' que' campi
Qual piacer!

CORO.

Oh come adesso
L' aspetto è bello
Della campagna!

Zitelle. Sù n' andiamo al pinto prato.
Giovani. Sù n' andiamo al verde bosco.
Tutti. Oh come adesso

L' aspetto è bello
Della Campagna!

Giovanna. Vedi il suolo,
Vedi l' acqua,
Vedi l' aria,
E il Ciel seren.

Luca. Tutto vive,
Tutto è in gioja,
Tutto tutto è in moto appien.

Giovanna. Vedi l' agne come balzano.

Luca. Vedi i pesci come guizzano.

Giov. Vedi l' api come ronzano.

Luca. D' augelletti è l' aer pien.

CORO.

Tutto vive,
Tutto è in gioja,
Tutto tutto è in moto appien.

Zitelle. Qual trasporto, qual dolcezza
Or ci riempie e infiamma il sen!

Giov. Dolci moti, grate brame
Va provando lieto il cor.

Simone. Quell' affetto, quel desio
A noi vien dal gran Motor.

Zitelle, e Giovani.

A lui dunque
Sù si renda
Lode, vanto,
Gloria, onor.

Uomini. Alte voci le sue lodi
Faccian sempre risuonar.

Tutti. Sì facciamo le sue lodi
Sino al Ciel, alto eccheggiar.

CORO PIENO.

Eterno, Potente, buon Dio Signor.

Giov., Luca, Sim. Al tuo Divin Convito
Porgesti a noi ristor.
Uomini. Potente Signor.
Giov., Luca, Sim. Al fonte di tue gioje
Li abbeverasti il cor.
Donne. Buon Dio Signor.
Tutti. Eterno Potente
Buon Dio Signor.
Simone. Eterno.
Luca. Potente.
Giovanna. Buon Dio Signor.
Tutti. A Te gloria,
Lode, e onor;
Potente, eterno
Buon Dio Signor.

L' ESTATE.

L' Introduzione rappresenta il crepuscolo della mattina.

Recitativo con Strumenti.

Luca. In grigio vel s' appressa
Del dì la dolce luce;
Con tardo piè va lungi
Da lui la pigra notte;
Fuggono agli antri oscuri
I ciechi augei di morte;
Il rauço lor lamento
Più non affanna i cori.

Sim. Del giorno il fido Araldo,
Con voce acuta chiama
Ai lavori novelli
Agili i Villanelli.
Già raduna il Pastorello
Lieto il gregge intorno a sè,
Lo conduce al pingue pasto,
E lo segue a lento piè.
All' Oriente ha volto il guardo,
E poggiato al suo bastone
Vuol vedere il primo dardo
Del vicin bramato Sol.

Recitativo con Strumenti.

Giov. La bella Aurora avanzasi,
Qual fumo si dileguan già le nubi;
Pompeggia in Ciel l' azzurro, e a poco a poco
Arde in cima de' monti un aureo foco.

A tempo.

Ecco che il Sole
Già spunta fuor.

Giov., Luca. S' appressa e viene.

Giov., Luca, e Sim. Con gran splendor.

CORO.

Oh qual pompa, qual beltà,
Qual ardor, qual maestà!

LODE.

Salute, o Sol, salute
Fonte di luce, e vita,
Occhio del Mondo, ed anima,
Di Dio leggiadra immagine,
Noi grati t' inchiniam.

Giov., Luca, e Sim. Chi mai può esprimere
Tutti i piacer,
Che in noi risveglia
Il tuo favor!
Chi le tue grazie
Può mai spiegar,
Che su noi scendere
Concedi ognor!

Tutti. Tutti i piaceri
Chi esprimer può!
Tutte le grazie
Chi può spiegar!
Chi esprimer può!
Chi può spiegar!

Giovanna. Quel che ci alletta
È sol tuo don.

Luca. Del nostro vivere
Tu sei cagion.

Simone. Ci conserviamo
Sol tua mercè.

Tutti tre. Ma noi dobbiamo
Al Creator
Tutto il potere
Ch' ei diede a te.

CORO.

Salute, o Sol, salute
Di luce fonte, e vita,
Te tutti i labbri esaltino
Te vanti il Mondo inter.

Sim. Tutto s' agita e move intorno, intorno;
Di cento bei color coperto è il prato.
Al mietitor s' inchina
L' ondeggiante semenza.
Lampeggia il ferro adunco, e cade il grano;
Ma ben tosto ammassato
In solidi covoni vien legato.

Con Strumenti.

Luca. Or del meriggio il Sole,
Con piena forza avvampa,
E pel Ciel senza nubi
Getta di fuoco un fervido torrente:
Pendon sull' arso piano
Bassi vapori, e brilla un mare in essi
Di luce, e di riflessi.
Langue oppressa la Natura
Fiori smunti
Arsi prati
Secchi fonti
Tutto è in preda al rio calor;
Debol giace in sul terreno
E l' Armento, ed il Pastor.

Recitativo con Strumenti.

Giov. Oh cara la foresta,
Ove di verde quercie il tetto annoso
Fresco asilo concede,

Ove le foglie tremule
Un venticel legger fa mormorare.
Qui al molle musco corre
Con limpid acqua il rivo;
E lieta erra ronzante, e rumoreggia
Degli insetti la turma.
Dell' erbe il puro balsamo
Sparge il soffio di zeffiro,
E dal bosco vicin risuona, e alletta
Del giovane Pastor la fistoletta.
Qual sollievo per i sensi
Qual conforto per il core!
Si diffonde a larga piena
Per le fibre in ogni vena
Un diletto salutar.
Si risveglia e scuote l' alma
Alla gioja che m' inonda,
E ritorna forza e calma
Nel mio seno ad albergar.

Sim. Oh vedete nell' aria ardente ascende
Del monte in su l' estremo,
D' effluvj e di vapor carico un nembo,
Nell' alto stendesi
E involve il Cielo in fosca oscurità.

Luca. Udite del Vallon come un muggito
Fiera procella annunzia!
Grave di guai vedete
Come lenta sen va la nube oscura,
E cade minacciante alla Pianura.

Con Strumenti.

Giov. Nell' angoscioso suo presentimento
S' arresta la Natura,
Nè foglia, nè animal moto più fa,
E sol mortal silenzio intorno stà.

CORO.

Ah s' appressa la Procella!

Donne. Ciel pietade! Ciel soccorso!
Come il tuono intorno romba!
Come il vento intorno freme!
Dove mai dove fuggiam!

Uomini. Fiammanti baleni già solcano l' aria;
Le folgori acute già fendon la nube,
A torrenti già l' acqua sen vien.

Donne. Dove mai, dove scampiam!

Uomini. Già infuria la tempesta,
E l' ampio Ciel s' infiamma.

Donne. Ahi, ahi, miseri noi!

Uomini. Scoppian colpo sopra colpo
Fieri i tuoni orribilmente.

Donne. Ahimè! Ahimè! Ahimè!

Uomini. Tentenna ora la Terra,
Sconvolto tutto mostrasi
Fino dal fondo il Mar.

Luca. Ma già le nubi spartonsi,
La ria tempesta calmasi.

Giovan. Pria che all' Occaso immergasi
Di nuovo il Sole appar.
Del giorno al chiaror ultimo
Di perle il prato par.

Simone. Alla sua mandra vedesi
Saziato il Bue tornar.

Luca. Chiama il suo amor la Quaglia.

Giovan. Stà lieto il Grillo a stridere.

Simone. La Rana a gracidar.

Tutti tre. Ma la campana suona;
Lassù la chiara stella
C' invita a riposar.

CORO D' UOMINI.

Zitelle, Giovani,

Donne venite,
Che dolce sonno
Ormai ci aspetta.
Il corpo sano,
L' anima schietta,
Ed il travaglio
Cel fa sperar.
Zitelle, Giovani,
Donne venite.
Zitelle, Donne, Giovani.
Andiam, vi seguitiam.

TUTTI.

Già suonata è la campana,
Di lassù la chiara stella
Or c' invita a riposar.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

L' AUTUNNO.

L' oggetto della Sinfonia è il sentimento di gioja dell' abbondante Messe.

Recitativo con Strumenti.

Giovanna. Ciò che co' pinti fiori
Promise Primavera,
Ciò che co' miti ardori
Fè maturar la State,
L' Autunno in abbondanza
Or mostra al Villan lieto.

Luca. Egli la ricca provvision del Verno
Sui carri ammucchia, ed a' granai la scorta.
Gemono quelli al grave peso, e sono
Questi angusti alla Messe.

Simone. Egli i suoi sguardi in ogni parte gira,
Le ricchezze, che il Ciel gli diè, trascorre,
E di contento un fiume in sen gli corre.

Terzetto.

Simone. Tal mercede generosa
Dà Natura a chi travaglia,
O l' invita, e gli sorride,
E lo sveglia colla spene,
O l' assiste, e lo sostiene
Con la provvida virtù.

Giovanna, Luca. Da Te, o Travaglio,
Viene ogni bene.
Ci cuopre il tetto,

Lana ci veste,
Ci nutre il cibo,
Che tai favori
Ci doni tu.

Giov., Luca, Sim. O nobile Travaglio
Da te viene ogni ben.

Giovanna. Tu alla virtù sei sprone,
Tu i rozzi modi attemperi.

Luca. Al vizio tu sei freno,
Dell' uom tu il cor purifichi.

Simone. Nel virtuoso oprare
Tu accresci senno, e ardir.

Tutti tre. O nobile Travaglio
Da te vien ogni ben.

Coro.

O nobile Travaglio
Da te vien ogni ben.

Giov., Luca, Sim. Ci cuopre il tetto,
Lana ci veste,
Ci nutre il cibo,
Che tai favori
Ci doni tu.

Coro.

O nobile Travaglio
Da te vien ogni ben!

Recitativo.

Giov. Vedete come a quel boschetto corre
La gaja Gioventù
L' assalto a dare ai carichi nocciuoli!
Scuote ciascun un ramo,
E dall' albero tutto,
Come grandine cade il facil frutto.

Sim. Quì il Villanello affidasi
Ad alta scala, e ascende
Di maggior tronco in cima.

Là celato, se scopre
Venir la dolce amica;
Incontro a lei che appressa,
Fà ruzzolar veloce
Per trastullo la noce.

Luca. Di fanciulle uno stuol piccole, e grandi,
Le piante del Pomiere intornia, e spoglia;
Ed in color gareggia
Col frutto che maneggia.

Duetto.

Giovanna, e Luca.

Luca. Voi belle di Città
Venite qui, mirate
Le figlie di Natura,
Lisci non han sul viso.
Vedete la Giannina
Che è un fior di sanità.
Brilla il piacer negli occhi,
Le parla il cor sul labbro
Quando mi giura amor.

Giov. Voi scaltri damerini
Lungi di quà fuggite.
Son vane l'arti vostre,
Scaltro parlar non giova,
Che orecchio non porgiam.
Noi fasto non abbaglia,
Ci alletta un cor sincero,
E i voti miei son paghi
Se Luca m'ami ognor.

Luca. Le foglie van giù
Il frutto sen và
Passano anni e dì
Ma l'amor mio nò nò.

Giov. Più verde è il ramo
Più dolce il frutto,

Più chiaro il giorno,
D'amor se parli.
A due. Fortunato un fido affetto!
Son congiunti i nostri cori,
Morte sol scioglier li può.
Luca. Giannina cara!
Giov. Luca ben mio!
A due. È l' amar l' esser amato
Il più grande dei piacer,
Della vita il ben primier.
Sim. Or nudo è il campo, e mostra il numeroso
Ospite suo, che non chiamato venne
Alimento a rapir ai verdi steli,
E ch' or più lungi il cerca
Di picciol furto, onde si accorge appena,
Il contadin non lagnasi;
Anzi de' ladroncelli
Sol che troppi non sieno,
La sicurtà gli è cara;
Quindi contento, e pronto
A servir va la comandata caccia,
Che tanto al suo Signor piacer procaccia.
In mezzo al vasto — erboso pian
Inquieto scorre — incerto il can;
La traccia cerca — or quà or là,
E nel tracciar — posa non ha.
Ah lo trasporta — omai l' ardor!
A voci, a grida — ormai sord' è.
Corre a predar — poi ferma il piè,
E come pietra — immobil stà.
Il suo nemico — evitar vuol
L' augel tremante — e s' alza al Ciel;
Ma non lo salva — agile vol:
Lampeggia, tuona — arriva il piombo
Ch' estinto al suolo — cader lo fà.

Luca. Le lepri in quà sospinge
Di genti un folto cerchio
Strette da tutti i lati,
Cadono senza scampo,
L' una dell' altra accanto,
E del numero lor ciascun fa vanto.

CORO

Di Paesani, e Cacciatori.

Uomini. Ahi! ahi! qual gran fracasso
Fa il bosco rimbombar!
Donne. Ahi! ahi! qual strano chiasso
La selva fa eccheggiar!
Tutti. È de' sonanti — corni il fragor,
È de' latranti — cani il clamor.
Uomini. S' alza, e già fugge — il Cervo altier.
Li Bracchi il seguono — e i Cavalier.
Donne. Oh come fugge — e allunga il piè.
Tutti. I Bracchi il seguono — e i Cavalier;
Oh come salta — e allunga il piè!
Donne. Dai cespi vien fuor — i campi passò
Nel folto de' boschi — di già si celò.
Uomini. Sono i Cani ora ingannati,
Ed incerti errando van.
Tutti. Traviati i cani sono,
E dispersi quà, e là.
Cacciatori. Tajo, Tajo, Tajo.
Uomini. De' Cacciatori — de' corni il suon
Di nuovo insieme — gli radunò.
Cacciatori. Oh! oh! Tajo! Tajo!
Uomini, e Donne. Con doppio calore
Si torna a gettar
De' cani lo stuolo
La preda a cercar.
Cacciatori. Tajo, Tajo, Tajo.
Donne. Da suoi nemici stretto

Senza lena e vigor
Il Cervo cade e muor.

Uomini. Fa noto il fine — suo vicin
Di gioja il bronzo — annunziator
Il tuon trionfal — del Cacciator.

Cacciatori. Halalì, Halalì, Halalì.

Donne. Del Cervo la morte nota fa
Di gioja il bronzo annunziator
Il tuon trionfal del Cacciator.

Cacciatori. Halalì, Halalì.

CORO PIENO.

Del Cervo la morte nota fa
Di gioja il bronzo annunziator
Il tuon trionfal del Cacciator.
Halalì, Halalì, Halalì.

Giovanna. Riluce or della vite
Pieno di sugo il grappo,
E par che al Vignajuol sorrida, e dica
Mi colga mano amica.

Simone. Di già barili e tina
Sen vanno alla Collina,
Ognun la Casa lascia,
Alla vendemmia ognuno
S' appresta e corre a volo.

Giovanna. Vedete quanto stuolo
Formicola pel monte,
Udite del contento il suon che parte
Da questa a quella parte.

Luca. Ridente scherzo è del lavor compagno
Dal mattino alla sera;
Maggior la gioja pur sarà ben tosto
All' apparir del caloroso mosto.

CORO.

Evoè! il vino é quà
Son pieni i tini già

Su su allegri stiam,
Evoè, Evoè, Evoè,
Quanto si può gridiam.

Uomini. Via beviamo
Su Fratelli,
E allegri stiam.

Donne. Su cantiamo
Quanti siamo
E allegri stiam.

Tutti. Evoè! Viva il buon vin!
Uomini. E il terren che il maturò.
Tutti. Evoè! Viva il buon vin!
Uomini. E il tinel, che il conservò.
Tutti. Evoè! Viva il buon vin!
Uomini. E il bicchier, che cel versò!
Tutti. Evoè! Viva il buon vin!

Uomini. Quà fratelli,
L' orcio empite:
Votiam tazze,
E allegri stiam.

Tutti. Su su allegri stiam,
Evoè, Evoè, Evoè
Quanto si può gridiam.

Donne. Là fischiano i pifferi,
Quì batte il tamburro,
Là stridon viole
La lira si ascolta
La piva sonar.

Uomini. Quì salta il fanciullo
Corvetta l' adulto,
Là volan Zitelle
De' Giovani in braccio
Sull' erba a danzar.

Zitelle, e Giovani.
Lesti, svelti,
Si brilli ognor.

Uomini. Fratelli quà.
Zitelle, e Giovani.
Lesti, svelti
Si salti ognor.
Uomini. Le secchie empiam.
Zitelle, e Giovani.
Lesti, svelti
Su su balliam.
Uomini. Bicchier votiam.
Tutti. Su su allegri stiam.
Evoè, Evoè, Evoè
Quanto si può gridiam.
Uomini. Chiasso fate.
Tutti. Evoè su.
Uomini. Via ballate.
Tutti. Là, là, là.
Uomini. Risi, canti,
Salti, balli;
Tutti. Lesti sù.
Svelti sù.
Uomini. Prendiam l' ultimo bicchier.
Tutti. Lesti, svelti, lesti sù.
Uomini. Su cantiamo a coro pieno
Quell' umor che il tralcio ha in sen.
Tutti. Lesti sù: Evoè.
Svelti sù: Evoè.

Coro pieno.

Viva il buono, — il nobil vin,
Che noja e duol — non vuol vicin.
I merti suoi — che tanti son
Di gioja vanti — il vario suon.
Su via allegri stiam:
Evoè, Evoè, Evoè
Quanto si può gridiam.

L' INVERNO.

L' Introduzione rappresenta le grandi nebbie
colle quali l' Inverno comincia.

Recitativo con Strumenti.

Sim. Cade già il pallid' anno,
Già fredda l' aria scende,
Folta nebbia ravvolge, e cela il monte,
Poi sopra il pian s' abbassa,
E al mezzogiorno ancora
Dell' impotente Sol i rai divora.

Giov. Dagli antri di Sassonia
Ver noi sen viene il tempestoso Inverno,
Ed alla sua venuta,
Riman natura intirizzita e muta.

Cavatina.

Non han forza, luce, e vita,
Sparver caldo, e gioja intorno:
Dopo il breve, e tristo giorno
Nera notte, e lunga vien.

Luca. Gelido laccio il largo stagno avvince,
E nega il corso a' fiumi, ed ai torrenti.
Resta nel suo cader dall' alte rocce
L' onda impetrita e tace.
Voce non s' ode per l' ignuda selva:
Ricopre il campo, empie il vallon profondo
Di bianchi fiocchi a mille a mille il pondo.

Con Strumenti.

Freddo sepolcro or della terra è imago
Dove forza, e beltà giaccion estinte,
Dove regna color tristo, e mortale,

E dove quanto alla pupilla è offerto
È voto spaventevole deserto.
Fra il duol, fra lo stupor
S' arresta il viaggiator:
Il piè non sa — dove portar,
Cercando va — strada o sentier:
Non vi son traccie — orma non v' è.
Il meschin suda — e gira invan
Per l' alta neve — in giù, e in sù
Più si smarrisce — incerto è più.
Alfine ardir vien meno
Nell' agghiacciato seno
Piega all' Occaso il dì.
Lo fa languir tremar
Stanchezza, e freddo al par.
Vicino d' improvviso
Veder gli pare un lume.
In vita torna allor,
Di gioja batte il cor.
E al casolar ei va
Ove ristoro avrà.

Luca. S' appressa, e sbigottito ancor l' orecchio
Dal sibilo de' venti, il grato suono
Di chiare voci ascolta.

Giovanna. La calda stanza additagli
Del Villaggio la gente
In circol fido unita,
Per passarvi la sera
Lavorando, e cianciando.

Simone. Presso all' amica stufa,
Qui di lor gioventù parlano i Padri.
Là vinchi intreccia per cestelli, e nasse,
O maglie fa per reti
Lo stuol de' figli lieti.

Con Strumenti.

Filano a rocca le attempate Madri,
Le fresche figlie alla volubil ruota;
Ed al lavoro è sprone
D' ogni arte nuda gioviał canzone.

Canto di Donne, che filano.

Donne, Zitelle.

Grida, ruota, stridi,
Stridi, ruota, grida.

Giovanna. Torci, o ruota, un lungo fil
Ben sottil
Che poi sarà
Velo al mio seno.

Donne, Zitelle.

Grida ec.

Giovanna. Testor tessi un pannolin
Soprafin
Che m' ornerà
Di nozze il giorno.

Donne, Zitelle.

Grida ec.

Giovanna. Dentro puro, e bianco fuor
Dee Zitella il seno aver
Che il ricopra onesto velo.

Donne, Zitelle.

Grida ec.

Giovanna. Dentro puro, e bianco fuor
L' esser saggia, aver virtù
Fa gli sposi ritrovar.

Zitelle, Donne, Giovani, Uomini.

Dentro puro, e bianco fuor
L' esser saggia, aver virtù
Fa gli Sposi ritrovar.

Luca. Or che filato è il lino
Riposano le ruote,

Ed in ristretto cerchio
Raccolgonsi le donne; a lor d'intorno
Gli uomini stanno attenti a certa fola
Di cui Giovanna è accinta a far parola.

Racconto.

Giovanna. Fanciulla onesta, e savia
Piaceva a un Cavalier,
Gran tempo invan la seguita,
La trova sola alfin.
Di sella scende, e dicele:
Su bacia il tuo Signor.
Per tema quella replica
Ah sì . . . di tutto cor.

Tutti.

Ahi! ahi! Perchè dir sì?

Giovanna. Non t' affanar bell' Angelo,
Ed il tuo cor mi da:
È l' amor mio verissimo,
Finzion, scherzo non è.
E questo argento, prendilo;
Questo è un anello d' or:
S' altro da me desideri
Parla, domanda pur.

Tutti.

Ahi! ahi! che gran volpon!

Giovanna. Oh ò! veder potriaci,
Dic' ella, il mio German.
E s' egli al Padre contalo,
Oh meschinella me!
Se fosse a noi men prossimo
Tutto potrei tentar.
Da quel poggiuol guardatelo
I campi a lavorar.

Tutti.

Oh! Oh! sentiam la fin.

Giovanna. Mentre il Signor discostasi,
Salta sul suo destrier
Là fanciulletta, e fuggesi
Presta del vento al par:
Addio Padron mio nobile,
L' onte pagh' io così.
Ella galoppa, e immobile
L' Allocco resta lì.

Tutti.

Ah! ah! brava daver.

Simone. Spira dall' arso Oriente
Di crudel gelo il soffio,
Che scorre l' aria, e punge,
Che secco ogni umor rende,
E il fiato stesso all' animal contende.
Del verno, empio tiranno,
Ormai pago è il furor, pieno il trionfo,
E il muto orror n' è segno,
Che tutto preme di Natura il Regno,
Qui contempla mortal cieco
Di tua vita il fido specchio
Primavera ha perso il fiore,
E l' Estate il suo vigore.
Già l' Autunno è per finir,
Ed Inverno avanza il piè.
Tomba aperta ei mostra a Te.
Dove son gli alti disegni,
E la speme dei tesori,
Della fama i vani onori,
E gli incomodi pensier?
Dove son gli allegri giorni
Che donasti ai molli amori?
Dove son le vaghe notti
Che passaste fra i clamori?
Sparì tutto, un sogno fù...
Dove son?... Resta Virtù.

Recitativo con Strumenti.

Simone. Sì questa sola resta,
Che ognor costante e fida,
Fra le alterne stagioni,
In mezzo à gioja e pena
Al supremo immortal fine ci guida.

CORO DOPPIO.

Del mattino all' apparir
A noi parla il Creator
E nuov' essere ci dà
Senza morte, e senza duol.

Luca, Sim. S' apron dèl Ciel le porte,
Il santo Monte appare,
Le tende del Signor
Pace ove regna ognor.

CORO PRIMO.

Chi in quelle porte — ingresso avrà...?

Giovanna, Luca, Simone.

Chi mal non fè — chi bene oprò.

CORO SECONDO.

Chi l' alto monte — ascenderà?

Giovanna, Luca, Simone.

Chi sulle labbra — il ver portò.

CORO PRIMO.

Chi quelle Tende — abiterà?

Giovanna, Luca, Simone.

Chi a' poverelli — il pan donò.

CORO SECONDO.

Chi quella pace — acquisterà?

Giovannna, Luca, Simone.

Chi d' Innocenza — armossi in prò.

CORO PRIMO.

Ma già s' appressa — il gran mattin.

CORO SECONDO.

Risplende già.

AMBIDUE I CORI.

S' apron del Ciel le porte,
Il Santo Monte appar;
Immortal Primavera,
Felicità immortale
De' giusti è la mercè.

Giovanna, Luca, Simone.

Mercè che nostra
Se il ben facciamo
Ancor sarà.
Il ben facciamo
Non ci stanchiam.

CORO PRIMO.

Si combattiamo.

CORO SECONDO.

Si confidiam.

AMBIDUE I CORI.

Quel Premio ad acquistar
Dio con tua man ci guida,
Ci dà vigore e ardire
Onde possiam sull' Etera
Nostro soggiorno far.

FINE.